

La suppellettile dell'altare è di legno dorato, decorosa ed abbondante. La sagrestia già ricavata dal lato meridionale con apertura al presbiterio è abbastanza ampia, e a volta, intonacata, dipinta e pavimentata. In essa vi è un **armadio elegante**.

L'oratorio ha un aula lunga metri 10,50 e larga metri 4,30 affiancato al lato sud vi è un corpo di metri 2,50 che la lega alla primitiva abitazione del prete.

All'esterno il piccolo edificio è **rude, massiccio, quasi informe eccezion fatta per l'elegante facciatella**.

La facciata con frontone a timpano, ha un portale contornato di granito e sormontato da una finestra quadrata, sul lato sinistro, emerge dal tetto un campaniletto sbrecciato.

L'interno così è descritto da don Stoppa:

**di minuscole, minime dimensioni, è a tre graziose piccole campate in volta a calotta ribassata, impostata su quattro Rieducali Raggianti su trabeazione settecentesca sonetto da snelle e semplici lesene e controlesene, il tutto in aggraziato complesso barocco di squisita e perfetta linea settecentesca. [La chiesetta] Vorrei dirla unica del genere in zona. [E']Umiliata da uno scombinato pseudo altare aggiunto ...**

Si riferisce alla trasformazione apportata alla chiesetta in epoca imprecisata, ma posteriore al 1860, per cui eliminato l'altare primitivo descritto dal cancelliere Giulino nel 1761, si cercò di offrire all'immaginazione popolare la grotta delle apparizioni della Madonna di Lourdes. Oltre all'altare la chiesetta venne a perdere anche l'antica denominazione e oggi è semplicemente identificata come la chiesa della Madonna di Lourdes.

Sotto il pavimento è sepolto il corpo di don Carlo Paolo Ojetti qui tumulato con autorizzazione della competente autorità diocesana come annota il libro dei morti della Parrocchia.

Dipinta sulla parete sud della chiesa, un'epigrafe recita:

**R. SACER. CAROLO PAULO OJETTI  
AUTORI HUIUS TEMPLI  
ET OPERAE PIAE INFIR.MISERABILIVM  
OBIIT MDCCLXXVIII**

Come un po' tutte le costruzioni sacre e profane dei paesi rivieraschi del Lago d'Orta anche questa chiesuola di Pogno è anonima: non se ne conosce l'autore, ma don Stoppa può affermare **che si tratta di un ingegnere o maestro, come allora si chiamavano, del luogo stesso o comunque della regione cusiana, ma ciò che conta, perché 'e lì da vedere, è il piccolo oratorio della Regina dei Martiri, nobile monumento di bei barocco del Settecento, non indegno di altri monumenti assai più noti**.